

Primo Piano - *Tumore al pancreas, l'Aifa avvia l'iter di accesso precoce al daraxonrasib: "Garantire equità a tutti i pazienti"*

Roma - 26 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Dopo il via libera europeo e la spinta delle Regioni guidate da Lombardia e Lazio per la fornitura gratuita, l'Associazione italiana di oncologia medica chiede tempi rapidi per scongiurare una sanità a due velocità.**

Una svolta significativa nella lotta contro il tumore al pancreas. L'Agenzia italiana del farmaco è al lavoro per definire un percorso di accesso precoce al daraxonrasib, il medicinale approvato già alla fine dello scorso agosto negli Stati Uniti dall'autorità regolatoria americana e destinato a specifiche categorie di pazienti affetti da carcinoma pancreatico metastatico già sottoposti ad altri trattamenti. Si tratta di una terapia potenzialmente salvavita che tuttavia non è ancora inserita nei canali ordinari del Servizio sanitario nazionale, poiché l'Aifa deve portare a termine la procedura negoziale indispensabile per stabilirne il prezzo e la rimborsabilità. Un passaggio decisivo in questa direzione è arrivato dalla recente decisione vincolante con cui la Commissione europea ha autorizzato l'immissione in commercio del principio attivo, sbloccando di fatto gli adempimenti nazionali in capo all'ente regolatorio italiano. L'Aifa, che ha recentemente trasmesso all'azienda produttrice una proposta formale sulla base della legge 648 del 1996, fa sapere di essere "in attesa della risposta e auspica che il confronto possa concludersi rapidamente con un accordo che tuteli il diritto fondamentale alla salute e garantisca equità nell'accesso al trattamento a carico del Servizio sanitario nazionale per tutti i pazienti eleggibili, in ogni Regione". Nella stessa nota, tuttavia, l'Agenzia lancia un monito preciso sui rischi legati alla frammentazione degli interventi locali: "In questa fase, il prospettarsi di iniziative di acquisto a livello territoriale rischia di avere delle ripercussioni sfavorevoli alla rapida conclusione della negoziazione di un prezzo sostenibile, nell'interesse di tutti i pazienti italiani". Il richiamo dell'ente regolatorio nasce dal moltiplicarsi delle iniziative assunte nelle ultime settimane da diverse amministrazioni regionali, decise a rompere gli indugi di fronte a costi privati proibitivi, stimati intorno ai quarantamila euro al mese per l'acquisto diretto all'estero. A fare da apripista era stata la Lombardia, mobilitatasi dopo la vicenda di Jessica Scarpa, trentaseienne di Olginate, in provincia di Lecco: dopo aver avviato una raccolta fondi online per curarsi negli Stati Uniti, la donna aveva ottenuto l'intervento della Regione e l'autorizzazione all'importazione del farmaco per poter essere seguita gratuitamente presso l'ospedale di Lecco. Sulla scia di quel caso, l'assessorato al Welfare lombardo aveva annunciato l'attivazione di percorsi dedicati per garantire l'accesso gratuito a tutti i malati eleggibili, evitando che i tempi burocratici ostacolassero le cure. L'esempio lombardo ha innescato un effetto domino su tutto il territorio nazionale. Regioni come Sardegna, Puglia, Umbria e Toscana hanno, infatti, avviato istruttorie per valutare soluzioni ponte, mentre la Campania ha promosso una ricognizione attraverso la

propria rete oncologica per censire i pazienti interessati e portare la questione all'attenzione della Commissione salute della Conferenza delle Regioni. Nelle ultime ore si è aggiunto anche il Lazio, che ha annunciato l'accesso gratuito al daraxonrasib per tutti i pazienti con tumore al pancreas metastatico mediante un protocollo dedicato in attesa del via libera definitivo dell'Aifa: "Il daraxonrasib contro il tumore al pancreas arriva gratis nel Lazio – ha comunicato il governatore Francesco Rocca sul proprio profilo X – Garantiamo tempi certi di valutazione in sette giorni e massima sicurezza clinica nei centri più qualificati, continuando a lavorare affinché si arrivi al più presto a una soluzione nazionale". Nonostante siano dettate dall'urgenza clinica, le mosse autonome delle singole giunte hanno suscitato la preoccupazione di dare vita a una sanità a due velocità, in cui la possibilità di accedere a una cura innovativa finisce per dipendere dalla residenza o dalle risorse finanziarie del singolo ente locale. Mentre il sottosegretario alla Salute, Marcello Gemmato, ha aperto all'impiego compassionevole del medicinale, anche l'Associazione italiana di oncologia medica ha sollecitato una rapida intesa centrale per scongiurare disparità tra cittadini: "L'innovazione deve essere accessibile a tutti indipendentemente dalla residenza e dalle possibilità economiche", ha ammonito il presidente Massimo Di Maio.

(Prima Notizia 24) Giovedì 26 Novembre 2026